

L'ANALISI. Davanti a cinquemila spettatori la Scaligera sconfigge i bolognesi e rievoca i fasti del glorioso passato. Una vittoria che rilancia i gialloblù in chiave play off

Capolavoro Tezenis e la storia si aggiorna

Battere la Virtus ai supplementari
un sogno divenuto splendida realtà
Dalmonte: «Il valore della battaglia
data dalla pericolosità del nemico»

Simone Antolini

Genesis di un capolavoro. La Tezenis ha scritto un altro pezzo della sua storia in una notte da mozzare il fiato. Battere la Virtus capolista dopo due overtime ha mandato in delirio i 5045 spettatori di un Agsm Forum mai così pieno in questa stagione. Verona è settima, in piena corsa play off. Ha reso fortino inespugnabile il suo palasport e punta a chiudere la stagione regolare in ritmo e fiducia.

Il capolavoro è anche di coach Luca Dalmonte «Il valore di una battaglia e di una partita credo sia proporzionata al valore del nemico, nel senso sportivo. Quindi al valore della squadra contro cui abbiamo giocato. Ed a volte c'è anche il modo di come si vince una battaglia di come una battaglia si vince. Abbiamo avuto momenti di grande difficoltà, dovuti ad una tensione figlia della consapevolezza dell'importanza della partita ma figlia anche del fatto che ad un certo punto non sbagliava nulla ed aveva in mano completamente il senso della partita».

Correre, contestare, rischiare. «Noi abbiamo sicuramente preso dei rischi, ma del re-

sto non prendendone e giocando regolari probabilmente avremmo portato la gara dove voleva la Virtus. Intendo dire che abbiamo rischiato sui pick-and-roll di Spissu e di Rosselli, pagando dazio oltremodo perché non eravamo sintonizzati bene non tanto nella scelta ma per come praticare questa scelta. Quel che ci ha dato la possibilità di recuperare la partita sono stati i dieci punti raschiati nel secondo quarto quando eravamo sotto di 17 (25-42,) punti. Quel break ci ha permesso di rientrare negli spogliatoi e di ricominciare con l'idea che fosse possibile riprendere la partita».

Non solo idee ma anche difesa solida e il coraggio e la voglia di buttare il cuore oltre l'ostacolo. La conferma arriva proprio da Dalmonte. «Oltre che l'idea poi c'è voluto anche coraggio e applicazione perché potesse effettivamente succedere. Se non ricordo male alla fine fra una palla persa banalmente a tre quarti campo, una scivolata, un rimbalzo doppio di Lawson la partita fra virgolette l'abbiamo vinta un paio di volte fra la fine dei 40 regolamentari e del primo supplementare. Avevamo possesi

per chiuderla. La cosa più importante è che abbiamo cambiato il modo con cui abbiamo giocato in difesa e soprattutto abbiamo tenuto la solidità su quel che dovevamo fare in attacco».

Scelte tattiche azzeccate fino ad arrivare alla porta del Paradiso. «Abbiamo attaccato il loro cinque coi pop di Brkic che ha anche attaccato il loro 4 più piccolo vicino a canestro, poi però abbiamo cambiato lo scenario. Siamo andati dentro con DiLiegro che rollava e sigillava, facendo giocare di conseguenza gli esterni. La solidità delle idee alla fine ci ha premiato. Penso che sia stata una partita bella perché intensa, bella perché incerta con dei momenti gradevoli di pallacanestro grazie a tutte e due le squadre. Bravissimi anche loro a punirci nelle situazioni di vantaggio. Il momento peggiore? L'inizio del primo overtime. Quelle tre bombe potevano abbattere anche un rinoceronte, quel tre, sei, nove poteva davvero farci morire. Invece non è stato così. E qui entriamo nella maniera più assoluta nel merito dei giocatori». E da oggi si pensa a Forlì, il successo su Bologna è già in archivio. •



Un'entrata vincente di Marco Portannese uno dei migliori della fantastica serata all'Agsm Forum

